

campo economico e politico, a noi parrebbe ovvio il rispondere che spediti di tal genere depongono poco favorevolmente a sostegno della causa per cui si combatte, e che anzi il voler ottenere l'accoglimento delle nostre viste a suon di spauracchi e di supposti incalzanti guai, potrebbe forse gettare sinistra luce sulla sobrietà dell'intento che vuoi raggiungere.

Volgendo ora il pensiero alle possibili conseguenze, chi mai potrebbe fondatamente sostenere, più che l'opportunità, la convenienza che il primo ministro, senz'ombra di ritegno, uscisse proprio a dirci che i Francesi, date certe eventualità, troverebbero incontrastato il passo per toccare in poche ore l'antica capitale d'Italia? Di quanti amari riflessi non è ispiratore si nefasto vaticinio! Anzitutto esso implica il concetto d'una solenne smentita a quelle ben augurate voci che preludiavano ad un prossimo ravvicinamento colla sorella latina. Conseguenza inevitabile del che sarà la continuazione, se non l'inasprimento di quelle diffidenze, le quali, e perchè durano da lunga pezza, e perchè furono rincrudite a volta a volta da infausti avvenimenti, allontanano viemaggiormente la possibilità di categorico e stabile accordo. Secondariamente poi, pare a noi, che sarà lecito il chiedere in qual degno modo siano state impiegate le centinaia di milioni profusi al titolo di difesa dello Stato in genere, e dell'Alpi in particolare, se al solo soffio di straniera invasione i colossi, già tanto decantati, ad altro non possan giovare se non a denudare l'argilla, che mascherava la loro provocante quanto imbelles consistenza.

Via, non più. Patrioti di schietto ed elevato sentire, non ci dura l'animo di seguire sì crude, ed osiam sperare, sì infondate trepidanze.

E però, ostico assai tornò a noi, come, non dubitiamo d'affermare, a tutti, lo strano, provocante linguaggio di quell'uomo, il quale, alto già nel concetto della Nazione, deve in ben altro modo rispondere alla fiducia che l'accompagnò ripetutamente al primo e più invidiato seggio, che la patria accordi al prediletto e saviamente benemerito tra i suoi figli.

#### BOLLETTE DI SPEDIZIONE

per pacchi ferroviari

in base alla nuova Tariffa Speciale N. 11  
a Lire **650** al mille.

Presso lo Stabilimento Tipo-Litografico  
A. TIRELLI - Acqui.

## LE VIE DELLA CITTA'

Dalla lettera del Consigliere Malfatti Vincenzo s'apprende come il consiglio Comunale abbia stanziato in bilancio una somma, non sappiamo quale, per lo abbellimento di alcune vie in città. Ora domandiamo noi, non sarebbe opportuno che invece di pensare agli abbellimenti si pensasse alle necessità più urgenti ad una comoda viabilità? Nello stesso concentrico della città il ciottolato è fatto in modo pessimo tanto da formare dei buchi considerevoli costituenti un pericolo serio per i viandanti. Il tratto di ciottolato che corre dall'angolo della casa Grillo al ponte per Moirano è così orribile da essere cento volte più desiderabile il terreno nudo. La stessa Via Vittorio Emanuele II, la maggiore della città, lascia da questa parte molto a desiderare specialmente ai lati delle guide dei carri. Quello poi che non si giunge a qualificare è lo stato in cui vien lasciata la Piazza del Pallone. Ma, viva Dio, i proprietari di quella regione non pagano essi le imposte come gli altri cittadini? Non hanno tutti i diritti di reclamare non spese voluttuarie, ma almeno la sistemazione necessaria, il livello del suolo per non scavezzarsi il collo quando rincasano ad ora tarda. Per sopra mercato le tenebre quivi regnano sovrane nè si è ancora potuto ottenere l'apposizione di qualche fanale che ne diradi l'intensità.

A tutte queste necessità chi deve pensare? Che si fa a Palazzo Olmi? Ora che persino le tartarughe hanno lasciato il loro sonno letargico perchè non vi scuotete o gravi amministratori cui i freddi dell'inverno inchiodano al focolare? Un po' di iniziativa non farebbe male dove s'impone la necessità di uscire da quel regresso a cui fummo condannati per il passato. Non ci obietterete speriamo che del bilancio comunale non può uscire l'occorrenza per tali lavori, essi sono indispensabili, molto più di altri già approvati nella vostra profonda saggezza.

Ed i lavori di fognatura quando si incominceranno? quando messer colera si sarà preso il gusto di serpeggiare nel circondario, o quando i tropicali calori di luglio renderanno le esalazioni odorosissime?

Scuotetevi, per Dio una buona volta e procurate di far qualcosa senza attendere sempre l'imbeccata di S. E. il Senatore Saracco.

## La Patria nel cuor dell'Infanzia

In mezzo allo scetticismo invadente, fra il lento agonizzare dei più santi ideali ed il sorgere imperioso di nuovi e forti bisogni, che fanno pensare con apprensione all'avvenire, voi, bimbi, passate spensierati e belli, fra le vie ingombre d'uomini d'affari, in mezzo ai campi ricamati di margherite, attraverso i sentieri profumati dall'esalazioni del biancospino e del mandorlo in fiore, mentre gli occhi sfavillano di gioia irrequieta e la bocca ride al cielo, all'onda, alla luce d'oro. Voi passate,

e l'erba si piega docile al premer leggero del vostro piede, e i fiori si curvano sullo stelo, lieti di morire tra le vostre mani innocenti; passate e gli uccellini spauriti frullano via garrendo e l'uomo.... l'uomo vi guarda e sospira!

Gioite, bimbi, finchè, inconsci della vita, della sventura, ignorate le incertezze del domani, l'avvenire si delinea a tinte fosche. Commedia o tragedia, a voi toccherà il giocarla.

E forse vi vedremo un giorno, bruni monelli dallo sguardo impertinente, vi vedremo a falangi correre incontro alla morte, grandi come il nome per cui combattete, audaci come la fede, sublimi come il dovere.

A quanti di voi sarà dato tornare incolumi o tocchi, colle bandiere lacerate, le baionette lucicanti, in mezzo ad una selva di entusiasmi e di evviva, di fiori e di baci?

E fra voi, fanciulle dall'occhio grande e sereno, quante stringeranno in un amplesso infinito il fratello, lo sposo, il padre, o reclineranno per l'ultima volta il capo piangente sulla spalla dell'uomo, a cui avevano dato il cuore e col quale sognavano dividere l'esistenza.... E nell'ansia dell'attesa, col viso chino fra le mani, mormorando preghiere a Dio, sospireranno invano un bacio, che non scoccherà più, una carezza che sarà loro eternamente contesa.

Oh! è un vaticinio triste, bimbi, triste per voi, per chi vi vuol bene e nell'immensa tenerezza dell'affetto suo vi abbraccia e vi contempla irrequieti e belli!

Ma, e se così fosse? Non viviamo forse in tempi, in cui lotte intestine fra i partiti, e relazioni tese al di fuori ci colmano di apprensioni? Non ha forse la patria bisogno, ora più che mai, di affetto sincero, disinteressato, profondo? Iniziammo noi la nostra gioventù a simili sentimenti? Tenemmo accesa nell'animo loro la fiaccola dell'amor patrio, sentimento sublime, che ci avvicina a Dio e trasforma un oscuro mercante, un semplice marinaio in eroi da leggenda? Alla scuola è commesso l'alto mandato di plasmare il carattere, dargli autonomia cosciente, fargli acquistare abitudini di sana morale, dalle quali scaturiscono tutte le sagge istituzioni, figlie del valore, della filantropia, della rettitudine; ed ai sacerdoti di cotesta scuola la patria si rivolge.

Che cosa risponderemo? Che non potremo sorridere col pianto alla gola? Che non ci sentimmo generosi tanto da ispirare amore per chi non ci cura? No, vivaddio! la patria non è una personalità e nulla ha da vedere nel fatto che i sacerdoti della civiltà sua sono sottilmente retribuiti, poco apprezzati, e diciamo pure, quasi vilipesi anche da chi avrebbe tutto il dovere di rialzarne la dignità. La patria è una religione, un grande ideale; i martiri suoi son tanti quanti non conta fiori la terra. Il denaro, la rinomanza, idoli che fanno curvare tante fronti, tacere tante coscienze, non tangono l'animo dell'insegnante colto ed incorrotto, che ha piantato in alto la sua bandiera, come una sfida al fulmine. Egli sa che la grandezza d'una nazione dipende dalla potenza d'amore de' suoi figli; perciò non lascia sfug-

gire occasioni per ingigantire siffatto sentimento, che i bimbi d'Italia succhiano già col latte e bevono nell'aria. Niuno immagina l'interesse che le bimbe delle nostre scuole elementari prendevano per tutto ciò che andava svolgendosi nel nostro paese, allorché noi, al di qua del mare, si trepidava per i nostri fratelli sollevatisi in un ora di miseria. Le narrazioni succedevano alle interrogazioni come fuochi di fila; le conseguenze venivano dedotte a fil di logica rigorosa, di quella logica stringente e non di rado crudele, che mette spesso in impiccio e fa pensare.

E se, dal disgusto supremo di non poter far nulla di grandemente utile, l'insegnante, pur rattenendone il sentimento nella cerchia delle mura domestiche, sa condurle a conoscere un mondo ignorato di sacrifici e di coraggio, di affetti che s'infrangono, di speranze care che sfumano, di comodi, di agiatezze che s'involano, alle quali cose tutte deve piegare sereno il capo la donna italiana, oh! allora quanti soavi entusiasmi si risvegliano in quel mondo infantile!

Gli occhi si animano, le guance si incolorano, sulla fronte passa come un soffio d'ispirazione.

E in mezzo a quel vivaio di gioventù la fede dell'insegnante si rafforza, si avviva. Vorrebbe baciarli tutti quei visi belli dell'aureola d'amore che li avvolge come in un caldo raggio dorato. E accarezzando col pensiero una speranza forte e gentile, ella vede i visi trasfigurarsi, illuminarsi, mentre qua si profila una Cinzica, là una Ghita; più in fondo una Cairola.

Ora, se tanta potenza ha sull'animo femminile l'affetto patrio, quanta maggiore deve averne sul cuore dei nostri ragazzi, che ne sono i difensori naturali! L'avvenire d'Italia è nelle loro mani: facciamone splendere fulgido, altissimo l'ideale; educiammo altamente.

Altri ci dica pure oscuri, altri derida l'esigua misura della nostra remunerazione, non monta, tendiamo ognora a rendere illustre e potente il nome del nostro paese; non altrimenti la terra, rotta dal ferro dell'uomo, si fa produttiva, e gli dona, in compenso, serti e ghirlande con cui cingersi la fronte.

EBE

## Dopo il Congresso Medico

Col lunck pantagruelico alle Terme di Caracalla, e colla seduta generale all'Eldorado, ebbe termine il giorno cinque di questo mese l'undicesimo congresso medico internazionale.

Per numero e per intervento di mondiali celebrità fu certo la più riunita di quante adunanze di questo genere furono finora tenute, poichè il numero dei congressisti si elevò alla cifra di 7612, oltrepassando i novemila se vogliono contare le mille e ottocento signore che accompagnarono i medici nella loro scientifica gita.

Il giorno 29 dello scorso marzo, coll'intervento di diecimila persone, nella grande sala del teatro Costanzi, alla presenza delle LL. MM. e di tutti i